

## Basilica di San Miniato al Monte

### Storia.

Ci troviamo davanti ad una delle chiese più antiche di Firenze (*pensate che la prima testimonianza storica, cioè documentata, di una chiesa a Firenze dedicata a San Miniato risale al 783, in un diploma di Carlo Magno*).

Secondo la tradizione fu costruita sulla tomba di Miniato, principe armeno, convertitosi al cristianesimo e venuto a Firenze dove è stato ucciso, tra il 249 ed il 251 d.C. durante le persecuzioni dell'Imperatore Decio, diventando così il primo martire cristiano della città romana di Florentia. Qui la storia e la leggenda si sovrappongono: quest'ultima narra che Miniato, dopo essere stato decapitato lungo le rive dell'Arno - subito fuori dalla città romana - raccolse la propria testa, se la mise sotto il braccio e venne a morire sul monte dove aveva vissuto, come eremita, nei suoi anni fiorentini.

All'inizio, sulla sua tomba, fu costruito un piccolo oratorio che divenne ben presto luogo di pellegrinaggio e, successivamente, sede del monastero benedettino (i monaci benedettini qui vivono e sono ancora i custodi di questo luogo).

Nel 1013, in prossimità della porta a sinistra della facciata (per questo si chiama "porta santa") furono rinvenute le spoglie del santo e così, per decisione del vescovo Ildebrando, fu iniziata la costruzione dell'attuale basilica che fu consacrata il 27 aprile 1018; da allora una piccola comunità di monaci ha il privilegio di custodirla.

Quando entreremo nella basilica, sul pavimento intarsiato, all'inizio della navata centrale, troveremo un'iscrizione che riporta la data "1207": è la data in cui furono ultimati i lavori di costruzione che - perciò - durarono circa 200 anni.

### Guardiamoci intorno

La Basilica di San Miniato, si trova fuori dalle mura della città "storica" ma ha sempre avuto un rapporto fortissimo con Firenze, basti pensare - per esempio - a quando, nel 1530, Firenze era sotto l'assedio dalle truppe imperiali di Carlo V; il campanile (realizzato da Baccio d'Agnolo qualche anno prima, in sostituzione del precedente che era crollato) fu usato come

torre di guardia - per controllare le truppe nemiche accampate nel pian di Ripoli - e come punto di artiglieria. Michelangelo, che nel frattempo lavorava alle fortificazioni, di cui restano gli antichi bastioni sulla sinistra della chiesa guardando la facciata, per proteggerlo dalle cannonate nemiche lo fasciò tutto con balle di fieno.

*Post scriptum:* è proprio per il pericolo di tale assedio che la Repubblica Fiorentina - nata pochi anni prima, decise - il 9 febbraio 1528 - di affidare la città a Cristo e, ad eterna memoria, fu fatta l'iscrizione posta sull'architrave della porta di Palazzo della Signoria: sotto il monogramma di Cristo - IHS - campeggia la frase "*Rex Regum et Dominus Dominantium*" cioè "Cristo Re dei re e Signore dei signori").

"HAEC EST PORTA COELI", "*questa è la porta del cielo*" è l'iscrizione, riportata nel marmo, alla porta santa (quella di sinistra della facciata), come ad indicare, per chi dalla città sale sul monte, che la basilica è come un "varco" verso il paradiso. Nella iscrizione, in latino medievale, posta sul pavimento in prossimità dell'ingresso, è scritto: "in questo luogo la morte ed il tempo perdono il loro potere" a voler ribadire che la chiesa è l'anticipo, in terra, del paradiso.

Tutti i simboli che possiamo scoprire nella nostra osservazione, fanno di San Miniato una sorta di libro scritto con i simboli, quelli propri della tradizione cristiana e perciò allora comprensibili a chiunque vi entrasse.

### **La facciata.**

La facciata è un capolavoro unico dello stile romanico, stile che si trova solo a Firenze (il Battistero, la Badia Fiesolana e San Miniato) e che, perciò, viene detto anche "romanico fiorentino" o "rinascimentale" sia per la particolarità tutta e solo fiorentina ma anche per sottolinearne la bellezza, l'armonia e la ricerca, nel rapporto tra i marmi bianchi di Carrara ed il verde "Serpentino" di Prato, di quell'ordine che qualche secolo dopo costituirà la "nuova arte" del Rinascimento.

Realizzata con una decorazione a "tarsia" (cioè parti diverse che formano un disegno) è divisa in due fasce principali:

*la parte inferiore* è caratterizzata da cinque archi a tutto sesto sorretti da colonne in serpentino verde con basi e capitelli corinzi in marmo bianco;

la parte superiore mette in evidenza la geometria della chiesa (a tre navate con la centrale più alta), con le due falde laterali simmetriche (facciata "a salienti"). La parte centrale è caratterizzata da quattro lesene, che la dividono in tre porzioni con al centro una "edicola" (cioè una finestra incorniciata da due colonne, sorrette da due teste marmoree di leone, con sopra un timpano al cui centro è presente un intarsio di un vaso tra due colombe). Nel riquadro superiore si trova il mosaico di Cristo fra la Vergine e San Miniato che fu realizzato nel 1260.

Il timpano ha una serie di nove archi bianco-verdi sormontati da una croce e da altre decorazioni. Le parti superiori, e tutte le parti realizzate nel XII secolo, furono finanziate dall'Arte di Calimala (corporazione dei mercanti di lana), che fu responsabile del mantenimento della chiesa (l'aquila di rame che corona la facciata era il simbolo della corporazione).

### **L'interno: la pianta.**

Entrando nella Chiesa notiamo subito il contrasto tra la luminosità esterna e l'oscurità interna (ci sono poche e piccole finestre, per motivi strutturali ma anche per motivi "simbolici": il percorso dal "buio del peccato" verso la "luce di Cristo" e l'orientamento verso est della pianta, rimandano a questo significato).

Notiamo subito che è una basilica: la sua pianta è rettangolare, del tipo "basilicale" (come le basiliche romane, edifici pubblici nei quali si amministrava la giustizia). Lo spazio è diviso, lateralmente, in tre navate - due laterali ed una centrale (coperta con un tetto a capriate lignee), ma è anche diviso longitudinalmente in tre spazi consecutivi ognuno costituito da tre campate (*tre è il numero perfetto!*). La prima e la seconda campata accolgono i fedeli, la terza ed ultima costituisce il presbiterio ed è rialzata rispetto al resto della chiesa; in fondo si trova l'abside decorata in alto con un preziosissimo mosaico raffigurante Cristo con la Vergine e San Miniato. Sotto il presbiterio un ulteriore livello: la cripta dove si conserva ciò che è più importante per i pellegrini, la tomba di San Miniato.

### **Il pavimento intarsiato.**

Camminando verso l'interno della Chiesa notiamo il ricco pavimento intarsiato soffermandoci nel punto in cui sono rappresentate le figure dello

zodiaco ("zodiaco" è una parola di origine greca, vuol dire "con figure di animali") cioè i nomi, dati dagli uomini, alle costellazioni che, viste dalla terra, sembrano formare figure quasi tutte di animali.

Un'immagine del sole stilizzato e geometrico compare al centro della figura con intorno i segni delle costellazioni (inseriti in un cerchio più ampio che, a sua volta, è inscritto in un quadrato). Il cerchio inscritto nel quadrato, per l'uomo medievale, indica l'unione tra il cielo e la terra; il cerchio è la rappresentazione del cosmo mentre il quadrato è la rappresentazione simbolica della terra. L'insieme delle due figure rappresenta perciò il legame tra cielo e terra ("come in cielo così in terra").

### **Primo livello: la navata**

#### **La Cappella del Crocifisso**

In fondo alla navata centrale, centralmente, si trova la cappella del Crocifisso, realizzata nel 1448 da Michelozzo per accogliere il Crocifisso miracoloso di San Giovanni Gualberto.

Giovanni era un nobile cavaliere fiorentino (995-1073). Suo fratello Ugo venne assassinato e Giovanni fu chiamato a vendicarne la morte con l'uccisione del rivale. La vendetta si doveva consumare fuori porta San Miniato a Firenze, ma secondo la leggenda il suo avversario si inginocchiò, davanti a Giovanni, invocandone la pietà. Giovanni gettò la spada ed entrò nel monastero, a pregare ed a cercare conforto... lì decise di perdonare l'uccisore; mentre stava per uscire si voltò verso il Crocifisso che, chinando il capo, fece come un cenno di approvazione. Così Giovanni, dopo aver perdonato l'uccisore del fratello, decise di ritirarsi all'interno del monastero benedettino diventando monaco (era circa il 1030). Il crocifisso miracoloso è conservato a Santa Trinita e nella cappella è visibile una tavola di Agnolo Daddi (di fine '400) con San Giovanni Gualberto, San Miniato ed alcune scene della vita di Cristo.

#### **La Cappella del Cardinale del Portogallo**

Lungo la navata sinistra troviamo la "Cappella del Cardinale del Portogallo" che fu costruita tra il 1459 e il 1467 circa in memoria del Cardinale Giacomo di Lusitania, che morì, come ambasciatore di passaggio a Firenze, nel 1459. La sua è l'unica cappella funeraria della chiesa. La cappella fu

progettata da Antonio Rossellino, autore col fratello Bernardo anche della decorazione scultorea della tomba, mentre la pala d'altare e alcuni affreschi sono di Antonio e Piero del Pollaiuolo; il soffitto in terracotta invetriata policroma è di Luca della Robbia.

### **Secondo livello: la cripta**

Dai lati della Cappella del Crocifisso possiamo scendere nella cripta, la parte più antica della basilica. Il soffitto non è coperto da un tetto in legno, come il resto della basilica, ma da volte in mattoni poggianti su 38 colonnine ognuna diversa dall'altra, "materiale di spoglio" recuperato da altri edifici andati in rovina.

### **Terzo livello: il presbiterio**

Salendo nel presbiterio arriviamo davanti al pulpito che è messo esattamente tra la zona del presbiterio, riservato ai monaci, e la parte bassa riservata ai fedeli, così da poter essere visto da entrambi.

Il leggio è sorretto dall'aquila simbolo di S. Giovanni, alla base vi è il leone di S. Marco. Tra i due, con la testa sotto gli artigli dell'aquila ed i piedi appoggiati al leone, una figura umana, il simbolo di S. Matteo. Sono tre dei quattro evangelisti, manca qualsiasi riferimento al toro, simbolo di S. Luca, quarto evangelista. Se proviamo a cercare nell'intarsio non troviamo nessun riferimento al quarto simbolo. Ma guardando attentamente ci accorgiamo che, a differenza dell'uomo e dell'aquila che guardano fisso in avanti, il leone - in basso - guarda in un'altra direzione. Lo sguardo del Leone è rivolto proprio verso lo zodiaco nella navata. Perché? quando il sacerdote sale sul pulpito per leggere o predicare, diventa automaticamente il quarto simbolo: nella tradizione cristiana dello zodiaco il toro rappresenta il verbo, la parola incarnata. A spiegazione di questo lo sguardo del leone ci indica di guardare proprio verso lo zodiaco col simbolo del toro.

Un'altra simbologia si può leggere guardando il pulpito: l'aquila è la dominatrice del cielo così come il leone lo è del mondo terrestre; il tramite tra questi due mondi è l'uomo, che è un po' di entrambi: la sua testa, cioè l'intelletto, è saldamente ancorata all'aquila, cerca cioè l'infinito (il cielo) ma i suoi piedi poggiano sul leone, sono ancorati al finito (la terra).

Un altro simbolo presente nelle decorazioni interne della basilica è il "pellicano". Nella tradizione cristiana questo è uno dei simboli usati per indicare Cristo perché il pellicano, in mancanza di cibo per i suoi piccoli, li nutre col proprio sangue colpendosi col becco sul petto (analogia a Cristo che, nell'eucarestia, dà il suo corpo ed il suo sangue per noi).

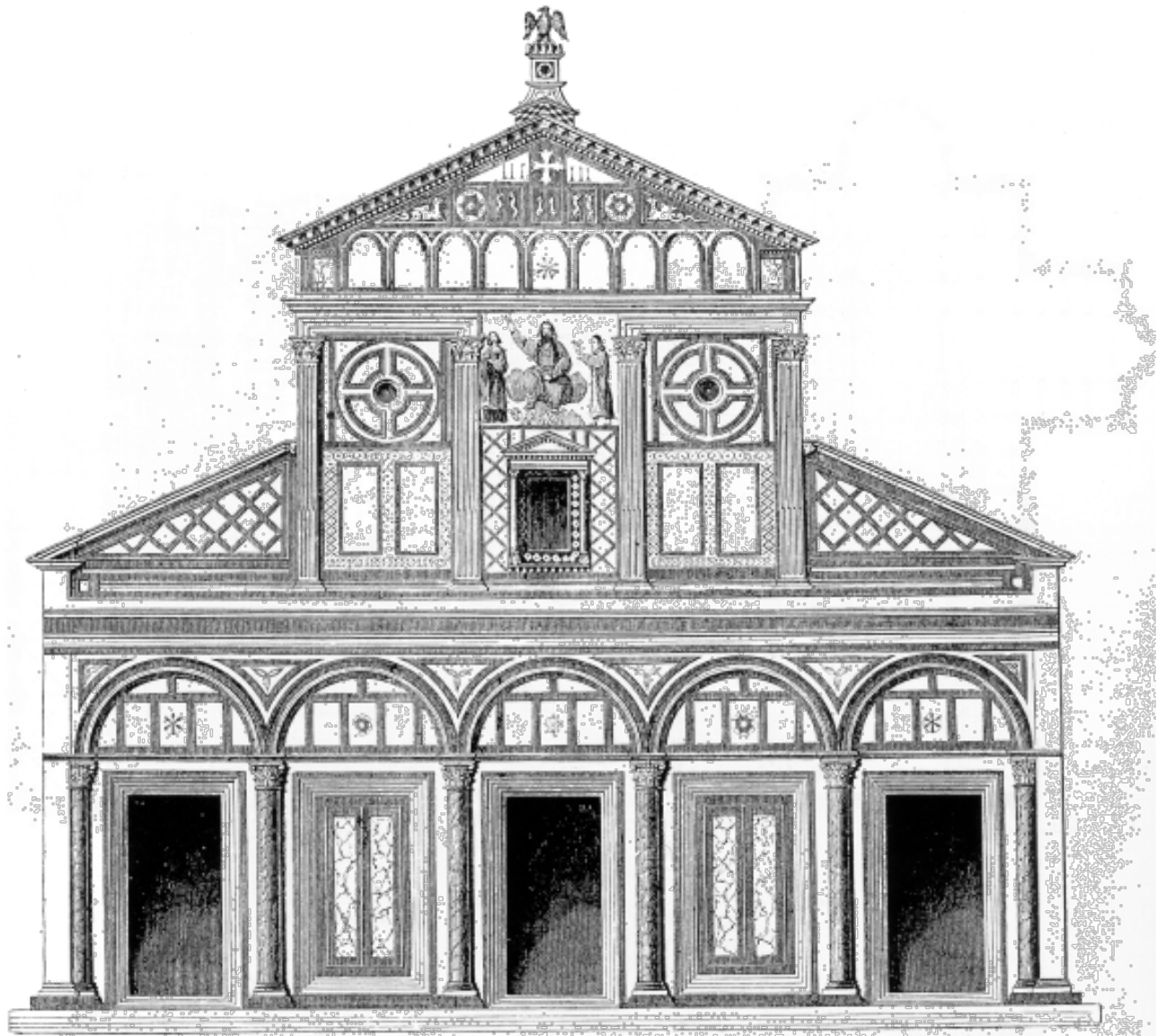
La parte di presbiterio dove si trova il coro, è nascosta e protetta dallo sguardo dei fedeli, da un muro oltre il quale i monaci cantano le lodi; il muro simboleggia le mura della Gerusalemme celeste, perciò è tutto finemente decorato, come le pareti di uno scrigno.

Guardando l'abside notiamo che le finestre non hanno il vetro ma sono coperte da sottilissime lastre di alabastro che lasciano filtrare la luce al mattino, al sorgere del sole, (la chiesa è orientata con l'abside a sud-est, verso il sorgere del sole al solstizio d'inverno) a squarciare le tenebre della notte.

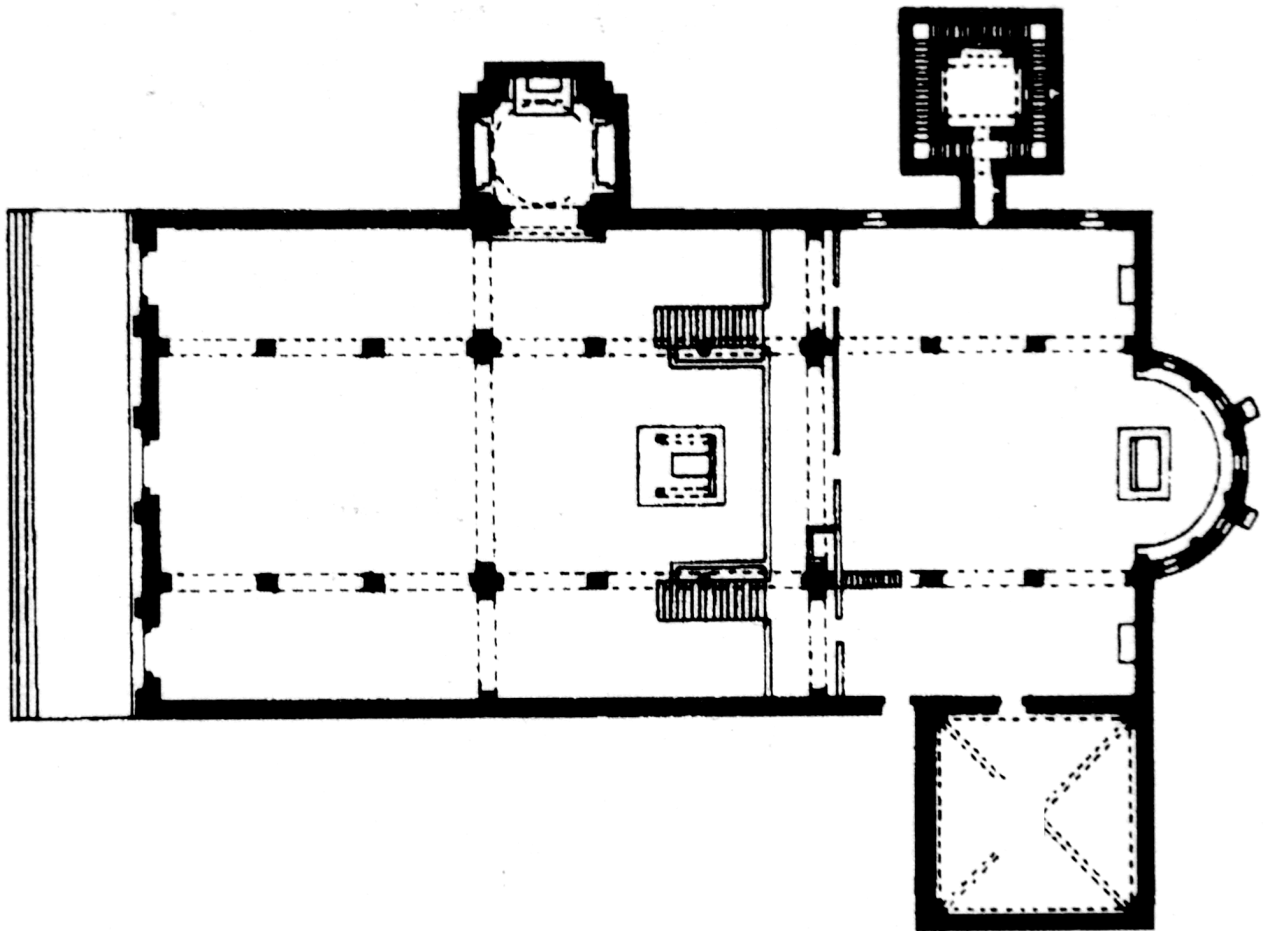
In alto, nell'abside, si trova il prezioso mosaico che è come quello sulla facciata, ma – a differenza del precedente – è attorniato dai simboli dei 4 evangelisti, rappresenta Cristo Pantocrate (Pantokrator, in greco vuol dire "Signore di ogni cosa") tra la Vergine e San Miniato – indicato con l'iscrizione Rex Erminie (Re dell'Armenia) – nel gesto di consegnare la sua corona regale all'unico vero re.

### *Gli affreschi delle storie di San Benedetto*

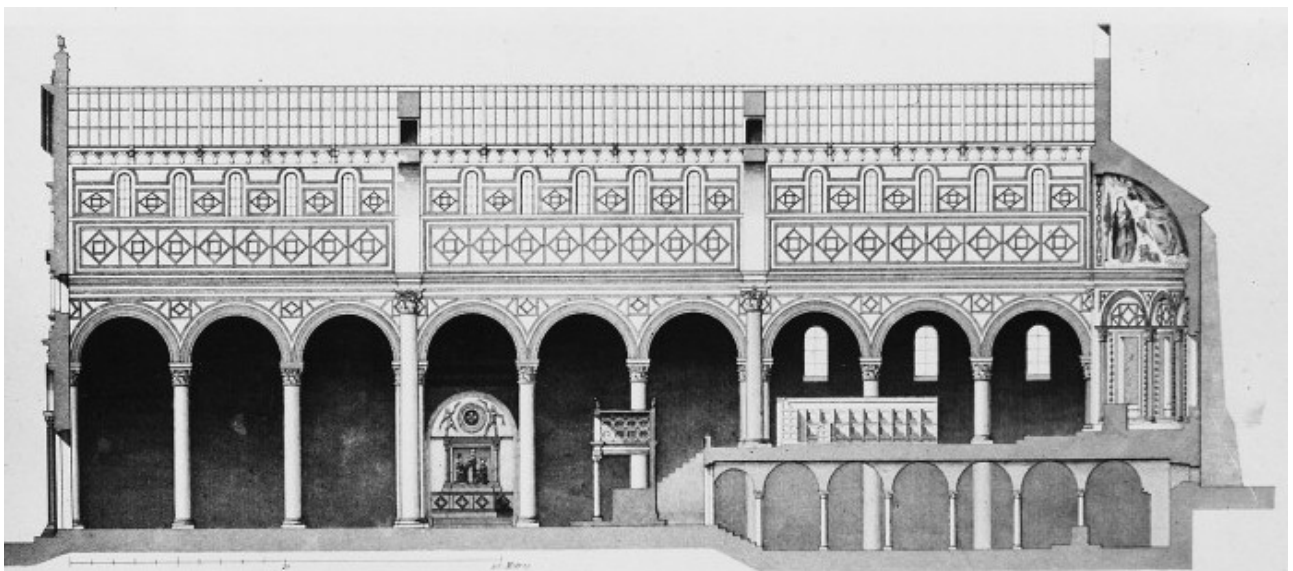
A termine della navata, al lato del presbiterio, c'è la sagrestia, vi si trova uno dei capolavori più importanti che impreziosiscono questo luogo: gli affreschi di Spinello Aretino, del 1387, rappresentanti le Storie di San Benedetto.



Facciata della Basilica di San Miniato.



Pianta della Basilica di San Miniato.



Sezione della Basilica di San Miniato.





Lo zodiaco nel pavimento della navata centrale.